

Estratto dal Consiglio di Facoltà del 15 novembre 2011

1. Offerta formativa 2012-2015: con particolare riferimento all'applicazione del DM 17/2010 alle materie affini ed integrative.

Il Preside illustra i problemi legati alla programmazione dell'offerta formativa nel passaggio dalle Facoltà ai Dipartimenti ed alle Scuole.

Si tratta di determinare, secondo quanto stabilito dall'Ateneo per alleggerire la fase complessa della transizione, una programmazione dell'offerta formativa stabilizzata sul triennio, senza cambiamenti se non per eccezionali sopravvenute esigenze, sino al 2015.

L'offerta formativa va quindi resa compatibile con una prospettiva che rende necessaria una approfondita e non episodica riflessione da parte della Facoltà, che sarà probabilmente chiamata perlomeno ad 'iniziare' quel 'riesame' complessivo dei suoi obiettivi e della sua offerta, che spesso si sente riecheggiare dalle pagine, magari ostiche, ma anche troppo poco frequentate, dei cd. RAV; quei rapporti di autovalutazione, cioè, che sempre maggiore importanza dovranno assumere (probabilmente anche a livello del nostro stesso Ateneo). Per fare un solo esempio, una riflessione approfondita che non potrà non coinvolgere i numerosi contratti o affidamenti che vengono svolti da colleghi in pensione e la cui consistenza, con grande rammarico visto l'unanime riconoscimento del contributo prezioso sin qui fornito, non potrà non essere limitata con riferimento a precise esigenze didattiche, non foss'altro in forza di quella prassi assolutamente condivisa, per la quale tali incarichi non possono comunque superare la soglia che originariamente si prevedeva per la durata del fuori-ruolo, soglia che talora non consentirebbe, appunto, il raggiungimento della data del 2015.

Il Preside coglie, tra l'altro, l'occasione per esprimere al prof. Giorgio Gaja, a ridosso della circostanza, e ripromettendosi di farlo con maggior solennità in un prossimo Consiglio che preveda all'ordine del giorno le Comunicazioni, la gioia grande sua e della Facoltà per la felice notizia – che, con l'aiuto dell'Ufficio Stampa di Ateneo, si è provveduto ad evidenziare con il dovuto rilievo anche nel sito dell'Università – della sua nomina da parte del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., a larghissima maggioranza, a giudice del Tribunale internazionale dell'Aja, motivo di orgoglio e di prestigio non solo per il nostro Collega, ma anche per la nostra Facoltà e per il nostro Paese.

Tornando, in paragone, ai più modesti sentieri scaturenti dalle innovazioni normative in tema di offerta formativa, Il Preside informa la Facoltà di una prospettiva che sta maturando, anche a seguito dello sblocco dei lavori alla Scuola dei Marescialli di Sesto. Si tratta dell'attivazione di un corso di laurea in Giurisprudenza per i sottoufficiali della Scuola dei Carabinieri, corso che si era aperto a Firenze; che si è poi trasferito a Velletri, sotto l'egida della Facoltà di Giurisprudenza di Roma Tor Vergata; che, nella fase di transizione che dovrebbe aprirsi nel 2013/2014, pur restando incardinato nella Facoltà romana, dovrebbe vedere una fase di interazione tra i due Atenei e le rispettive Facoltà; e che, nella fase finale, con il completamento degli edifici ospitanti la Scuola, dovrebbe rientrare completamente all'interno della nostra Facoltà e dell'Ateneo. Il Preside, e il prof. Palazzo, che sta seguendo da vicino l'evoluzione della vicenda, provvederanno ad informare passo passo la Facoltà dell'evoluzione del processo, fino ad arrivare al momento della necessaria discussione e delle eventuali deliberazioni. Si tratta di una prospettiva, comunque, che non incrocia al momento l'offerta triennale stabilizzata, visto che le previsioni più realistiche non prevedono una concretizzazione della eventuale assunzione in proprio dei corsi prima del 2015.

Invece un problema delicato che merita di essere affrontato sin da subito è quello relativo alle ultime conseguenze dell'applicazione dell'ormai ben noto DM 17/2010, anche perché le 'esenzioni' che erano state all'ultimo momento ottenute e che ci avevano esentati lo scorso anno da un più decisivo intervento sui regolamenti e sulla configurazione finale di punti importanti dell'offerta, quest'anno non solo non sono preannunciate, ma la linea di Ateneo in proposito si preannuncia quella di non tenerne conto, anche se alla fine arrivassero. La conseguenza che potrebbe per noi essere più traumatica, in ordine alla ricchezza culturale stessa dell'offerta stabilizzata presentabile, se non preparata da adeguato approfondimento, riguarda le materie affini ed integrative: in una parola, i c.d. facoltativi per i quali l'applicazione integrale del DM 17/2010 impone che non si possa più far riferimento agli ambiti, ma diventi necessario collocarli solo su quattro settori (a seguito di un calcolo di sostenibilità sui CFU previsti dall'ordinamento, ovvero 24). La

questione è insomma che una volta previsto, in relazione alla base di computo da noi individuata per i nostri ordinamenti, che un esame non possa comportare meno di 6 CFU, con la vecchia regola degli ambiti eravamo in grado di elencare al loro interno praticamente tutti i settori disciplinari giuridici, e quindi ciascun settore, senza discriminazione alcuna, era in condizione di offrire esami facoltativi (non che ciò avvenisse senza forse un eccesso di offerta, ma il massimo pluralismo culturale era assicurato, e, dopotutto, la libertà di scelta dello studente anche salvaguardata, seppur nel limite ristretto di 4 esami, più uno eventualmente per i CFU liberi). L'innovazione dell'indicazione diretta del settore – che ha un evidente scopo di limitazione della proliferazione dei curricula, ma che nel nostro caso porta con sé anche un effetto diverso di eccessivo irrigidimento del piano di studi complessivo – comporta invece la necessità di selezionare quali settori soltanto potrebbero offrire materie affini ed integrative. Il Preside avvia una discussione al termine della quale si conviene di affrontare il tema più direttamente nella Commissione offerta formativa che sarà convocata a breve, individuandola come la sede istruttoria più adeguata.